AGLI ONOREVOLI SUOCERI MATTEO E MATILDE SERNAGIOTTO IL FORTUNATO SUO...

Pietro Mazzetti



AGLI

ONOREVOLI SUOCERI

MATTEO E MATILDE SERNAGIOTTO

IL FORTUNATO SUO DI NUZIALE

VIII GIUGNO MDCCCLXVIII

PIETRO MAZZETTI

STIMATISSIMI SUOCERI,

Io credo che non potrei significare giammai pienamente quanto mi giunge caro questo dì ottavo di Giugno. Oggi si compie il più importante e lieto avvenimento della mia vita: oggi ha principio un' era di puri godimenti cui da lungo tempo aspirava: oggi è il primo dì che posso dire — Alessandrina, la più cara delle donne, diventa una metà di me stesso.

Non è arte che mi mette sulla lingua queste parole. Pronunziandole, io sento che sono dettate dal cuore. Quando, chiamato dall'amore che posi in Alessandrina mia, vado numerando le qualità elette che l' adornano, la soavità dell' ingegno, la giustezza della mente, il candore dell' anima e la modestia che ad ogni cosa si estende, allora io benedico al Cielo che a me la mostrò, a Loro che l' educarono sì gentilmente

e dentro me si diffonde una dolce commozione di contentezza.

Alessandrina, stimatissimi Suoceri, per le doti naturali ed acquisite che possiede, è la compagna che sempre mi desiderai ed al mio fianco farà ch'io sappia per prova che siano le gioie domestiche.

Se il Cielo non amareggerà di taluna delle traversie, cui l' umanità va soggetta, la nostra vita matrimoniale, nulla mai varrà certamente a turbare la pace del nostro focolare. Che se qualche dolore visitasse noi pure, troveremo largo conforto nella costanza del nostro affetto e nel santo amore della prole cui Alessandrina, spinta da naturale istinto e dall' esempio della casa paterna, saprà consacrare, com' io, le sue più sollecite cure e i nostri sforzi comuni saranno così rimeritati da dolce successo e daranno a noi dei figliuoli amorosi e al nostro caro paese dei probi cittadini: che se talora la giovinezza e la scarsa esperienza nostra delle cose del mondo ci rendessero il cammino della vita meno sicuro non avremo i paterni consigli e l'affetto continuo di Loro? — Io comprendo il matrimonio a questo modo. E può forse Alessandrina comprenderlo in modo differente? No, senza dubbio.

Un proverbio dice — Non c'è rosa senza spine. — Pur troppo è vero. In mezzo la mia contentezza, che non è fantasima d'imaginativa bollente, ma realtà piantata sulla base della ragione, più d'una volta mi è causa di rammarico il pensamento che non posso e non potrò mai offrire alla mia sposa gli agi che rendono piacevole la vita e formarle una beata esistenza. Se non che due cose m'assicurano e fanno quasi contrappeso a questa molestia: la coscienza che non ho taciuto nulla sulle cose mie, anzi parlato mai sempre con tutta schiettezza e la certezza che la mia sposa sa valutare giustamente e i beni dello spirito e gli averi, anteponendo quelli a questi e di questi usando secondo le norme di convenienza. Sì, io stimo che la sua educazione casalinga è un pegno sicuro del conto che faccio di lei. Ella sa che parsimonia è una vera ricchezza. Chi di natura sua modesto conosce questa virtù e l'esercita, contento può viver bene anche in piccola fortuna. — Io so poco o nulla di economia domestica, ma Ella, sono sicuro, farà bene e la sua e la mia parte e da Loro non udirà che utili insegnamenti.

Non mi resta a dire che, per quanto sta in me,

io m' industrierò di corrispondere colle più delicate cure alle cure di Alessandrina e riputerò sempre la felicità di lei mio primo ed ultimo dovere.

Avess' io conosciuto prima d' ora questa donna, che oggi finalmente è mia!

Torni Loro gradita, miei stimatissimi Suoceri, questa sincera significazione de' miei sentimenti, credano che saranno sempre uguali ed accolgano con paterno cuore il bacio

del Loro affezionatissimo genero e figlio
PIETRO MAZZETTI.

Venezia, 1868. — Tip. Antonelli.